

L'attrazione fatale del grande Corbu

Mostra «L'Italia di Le Corbusier», in corso al **Maxxi** Architettura di Roma fino al 17 febbraio

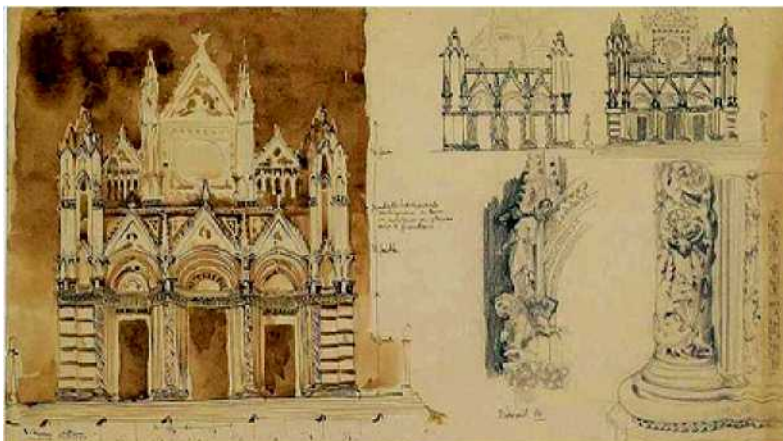
«Lei si chiama Italia ed è una che visse d'arte e tuttora vive tra cattedrali, dipinti e sculture. Lui è l'architetto, scultore, pittore e geniale intellettuale Le Corbusier (dal 1920 pseudonimo di Charles-Édouard Jeanneret), padre della moderna urbanistica e nume tutelare del Movimento Moderno.

Racconta la storia d'amore tra i due, la mostra «L'Italia di Le Corbusier» (catalogo Mondadori Electa), in corso al Maxxi di Roma fino al 17 febbraio.

A cura di Marida Talamona e realizzata in partnership con la Fondation Le Corbusier di Parigi, si è avvalsa del supporto di un Consiglio scientifico composto da alcuni dei massimi esperti della vicenda lecorbuseriana. Oltre 600 documenti originali, fra disegni, schizzi, acquerelli, dipinti e fotografie, per una esposizione che, seguendo il filo del tempo e del tema, documenta le numerose influenze che l'Italia ha esercitato sulla formazione e l'attività di Corbu, figura complessa e sfaccettata come un diamante, che ha messo sottosopra il modo di pensare, prima ancora che di progettare, case, oggetti e città, ispirando con la sua lezione l'intero pianeta: dai primi viaggi agli inizi del Novecento fino ai progetti, mai realizzati, per il Centro Calcolo Olivetti di Rho e per il nuovo Ospedale di Venezia nella prima metà degli anni Sessanta.

L'esposizione, progettata nell'allestimento da Umberto Riva, si snoda fra testimonianze di viaggi, studi, scambi culturali e aspirazioni personali, dagli schizzi dei monumenti italiani sugli affascinanti «carnets de voyage» alla riproduzione di un frammento della settecentesca pianta di Roma Antica di Pirro Logorio, dalla corrispondenza con Pier Luigi Nervi ai sei grandi fogli con i disegni schizzati durante la conferenza di Milano nel giugno 1934. Come prova questa mostra, «l'Architecture des temps nouveaux» parla anche italiano.

L'architetto svizzero, infatti, ha avuto un'ampia educazione tricolore, nutrita sia dagli studi compiuti alla Bibliothèque Nationale di Parigi sia da un'approfondita esperienza diretta. Nel Bel Paese, ha lungamente meditato, attraverso il disegno, le architetture del passato, già conosciute sui libri, e le ha viste vive: non come spoglie inerti, ma come figure arricchenti, capaci di stimolare la rivoluzione del presente. **o Ma. Vi.**



Le Corbusier Studio della facciata del duomo di Siena e di alcuni dettagli architettonici, 1907, Courtesy Fondation Le Corbusier, Parigi.

